LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A Mantovani, assolto a Torino, l'applauso dei tifosi al Palasport

La Samp non ha più paura

Il presidente blucerchiato resta al suo posto - Presto l'incontro con Boskov, il quale chiederà la conferma della squadra in blocco - Cerezo incerto, timori per la cessione di Vialli alla Juventus

Gian Luca Vialli, il giocatore più «amato» dai tifosi della Sampdoria: ora si teme che Mantovani lo ceda alla Juventus, malgrado le assicurazioni del presidente sul domani del club blucerchiato

GENOVA — Un applauso scrosciante, durato più di un minuto, ha salutato Paolo Mantovani quando ieri pomeriggio, poco dopo le 17, ha fatto il suo ingresso al Palazzo dello Sport dov'è in corso di svolgimento il trofeo calcistico «Alberto Ravano» organizzato dalla Sampdoria e riservato alle scuole elementari.

E forse per il presidente della Sampdoria una così spontanea manifestazione di simpatia e d'affetto da parte degli oltre duemila tifosi presenti, ha contato quasi come la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove pronunciata in mattinata dai giudici del Tribunale di Torino.

Ad attenderlo al Palasport c'erano tutti i capi della tifoseria che avevano vissuto con il fiato sospeso le fasi del processo. Per loro, la decisione dei giudici torinesi rappresenta un raggio di sole sul futuro della Sampdoria.

Gli «ultras» legati al presidente da un sentimento di affetto difficilmente riscontrabile in altre realtà calcistiche, hanno appeso sugli spalti del Palasport uno striscione con su scritto: «*Paolo, noi lo sapevamo più*». Mantovani quando lo ha visto ha sorriso.

Si è trattato insomma di una specie di rito liberatorio quello celebrato al Palasport a conclusione di una giornata iniziata per i genovesi che tifano Sampdoria sotto presagi angosciosi. Per tutta la mattinata i centralini dei giornali cittadini sono stati tempestati di chiamate. Erano i tifosi sampdoriani ansiosi di conoscere l'esito del processo. E la notizia dell'assoluzione di Mantovani propagatasi in città poco dopo mezzogiorno ha provocato brindisi e festeggiamenti nei covi della tifoseria blucerchiata.

Mantovani ha appreso la lieta notizia nella sua villa di Sant'Ilario. Non ha voluto rilasciare dichiarazioni e quando poco dopo le 17 in compagnia dei figli Filippo e Francesca si è presentato al Palasport ha risposto soltanto con una stretta di mano a tutti coloro che gli chiedevano cosa provava.

E' comunque indubitabile che la sentenza assolutoria avrà risvolti decisivi sui programmi futuri della Sampdoria. Per la settimana prossima il presidente ha programmato due incontri molto importanti. Il primo con l'allenatore Boskov nel corso del quale verranno tracciati i piani per la prossima stagione. Il secondo con Toninho Cerezo, per comunicargli se gli verrà rinnovato il contratto o meno.

Cosa gli chiederà Boskov si sa già: la conferma in blocco della squadra, compreso il brasiliano. Cosa deciderà Mantovani è ancora un mistero. Superato l'ostacolo del processo rimane quello dello stadio di Marassi che nei prossimi tre anni sarà trasformato in cantiere per la ristrutturazione in vista dei Mundial.

Di sicuro c'è solo la partenza di Pino Lorenzo che ha deluso ampiamente le aspettative della società. Resta aperta la possibilità della cessione di Vialli alla Juventus. Boniperti infatti intrattiene con Mantovani rapporti migliori di quelli che il presidente blucerchiato ha con gli altri colleghi presidenti.

«*Saprete tutto il 6 maggio*», si è limitato a dire ieri Mantovani. In quella data il massimo dirigente della Sampdoria presiederà un'assemblea del club blucerchiato nel corso della quale gli verranno illustrati i risultati della campagna abbonamenti anticipata e indetta proprio per convincerlo a non smantellare la squadra.

I capi della tifoseria sono convinti di raggiungere tra una settimana le seimila tessere (attualmente sono a quota 5000) e di superare abbondantemente le diecimila nel corso dell'estate: «*Speriamo così — spiegano — di dimostrare al presidente che la Sampdoria ha una tifoseria in crescita e che quindi merita una squadra da scudetto*».

Renzo Cerboncini

Sostituirà Capello sulla panchina del Milan

Tessari: Obbedisco

La «spalla» di Liedholm in un primo momento voleva rifiutare l'incarico di Berlusconi e Galliani - Poche speranze per il ricorso alla Disciplinare

Luciano Tessari torna in panchina dopo 16 anni: aveva guidato la Roma nelle ultime sei giornate del torneo '70-71 sostituendo l'esonerato Heleno Herrera e, proprio contro il Milan, chiuse quell'avventura

MILANO — Domenica sulla panchina del Milan ci sarà un personaggio diverso dal solito, il terzo allenatore dei rossoneri. Nell'arco di poche settimane, si sono avvicendati tutti i tecnici a disposizione di Berlusconi: Liedholm, Capello ed ora Luciano Tessari, vice dello svedese da una vita. Tessari ha accolto l'invito della società con un commento secco: «*Sono contento per il fiducia concessami dal Milan*». In verità in un primo tempo Tessari avrebbe voluto rifiutare per una questione di rispetto nei confronti di Liedholm che considera qualcosa di più che un proprio superiore: l'ex portiere della Roma, cinquantotto anni, personaggio molto a modo, intelligente, già polemico nei confronti della società in occasione dell'esonero di Liedholm, è stato invitato a rispettare il contratto che scade il 30 giugno e lo farà. Nel frattempo ha già messo in vendita l'appartamento che occupa a Milano: seguirà Liedholm nella sua nuova destinazione.

Tessari nel Milan si è sempre occupato dei portieri e, quale vice di Liedholm, era anche un grandino sopra a Capello: direttisto domenica sarà sulla panchina del Milan proprio contro la «sua» Roma.

La società di Berlusconi ha fatto ricorso d'urgenza alla Commissione Disciplinare avverso la squalifica rimediata da Capello a Napoli: i giudici si riuniranno appositamente nella giornata di domani ma probabilmente rigetteranno il ricorso così come avevano fatto la settimana scorsa per Tassotti, espulso erroneamente a Parma, nella gara di Coppa Italia, dallo stesso Lo Bello. L'arbitro siracusano aveva preso un grosso abbaglio confondendo Tassotti con Filippo Galli: le riprese televisive avevano confermato l'errore. Il Milan aveva presentato alcune foto riprese dal filmato alla Disciplinare ma i giudici non le avevano prese in considerazione con'è consuetudine in queste vicende, altrimenti finirebbero per fare testo anche i filmati televisivi.

Capello è finito sul taccuino di Lo Bello nel dopo partita di Napoli ma non se l'aspettava: «*Sono amareggiato, allibito* — ha commentato il tecnico — *Non ho fatto assolutamente nulla di irregolare; dalla panchina ho incitato i miei giocatori, tutto qua. Questa è una squalifica immeritata, farò di tutto perché venga cancellata; non riesco a capire cosa Lo Bello possa avere scritto nel rapporto*». La squalifica parte di atteggiamento irriguardoso verso l'arbitro.

Liedholm, dal canto suo, era pronto a tornare in panchina: sitrutto ci sarebbe stata la sfida con Eriksson, suo compatriota ma anche rivale negli ultimi tempi. A Pardigi, Berlusconi e Galliani hanno valutato la situazione poi hanno ritenuto opportuno che la scelta finisse su Tessari ed è abbastanza comprensibile. Non aveva senso «ripescare» Liedholm anche perché questi era uscito choccato da San Siro in occasione della sua ultima comparsa in campo.

Giorgio Gandolfi

Il centrocampista si propone per il dopo-Michel

Vignola: «Alla mia età Platini veniva alla Juve»

«Ma sostituire il francese sarebbe come rimpiazzare un Pelé»

TORINO — Beniamino Vignola, dopo aver firmato l'importante pareggio della Juventus a Cagliari in Coppa Italia, restituirà domenica in campionato, al «Comunale» contro la Sampdoria, la maglia n. 10 a Michel Platini. Solda verrà confermato come libero, con Bonini e Mauro, e torneranno anche Caricola e Laudrup la cui contuisione alla caviglia sinistra non preoccupa. Buso, pronto a fare staffetta con il danese per uno spezzone, andrà in panchina accanto a Bodini, Bonetti, Scirea e Vignola. Ma il «dopo Platini» sta cominciando e il «professorino» che per tre stagioni, intervallate dalla parentesi veronese, è stato vicerè, sperta di diventarne l'erede universale.

«*Ho 27 anni* — dice Vignola che non ha problemi di contratto —, *l'età in cui Platini s'è costruito in Italia: non sono un vecchietto anche se ho perso un palo di autobus con Michel al "top". Se fosi arrivato alla Juventus con Platini agli spoccioli della carriera o che stava pensando a smettere, come accade quest'anno, avrei scritto qualche pagina in blanconero in più di quelle, come a Basilea nella finalissima di Coppa delle Coppe, di cui sono orgoglioso*».

Nel giugno '85 chiese a Boniperti di lasciare la Juventus. Non è pentito. «*Fu, allora, una scelta giusta, convinta, anche se nel Verona ho pescato il momento sbagliato della squadra: meglio avere rimorsi che rimpianti*», chiarisce Vignola. A Verona, la sua città, dove intende tornare a fine carriera per aprire una farmacia (la moglie è laureata in questo campo), non fu profeta in patria e accettò di rientrare alla Juventus.

«*Se mi hanno ripreso dopo un'annata disastrosa, mi conoscono, sanno cosa posso dare anche se giocare di più fa piacere a tutti e consente di trovare continuità di rendimento: a Cagliari stavo meglio nel finale ma non ho i 90' nelle gambe perché li ho fatti poche volte*», osserva con una vaga vena polemica nella voce. Con Trapattoni era considerato, insieme con Zlin Boniek, l'uomo della notte: e veniva utilizzato più spesso, anche a tempo pieno. Marchesi gli ha fatto disputare una quindicina di partite (un gol) in campionato, solo un palo dall'inizio e nessuna intera.

«*Nel calcio conta molto anche il fattore psicologico, la fiducia che senti attorno a te: ci sono periodi meno favorevoli, l'ha avuto anche Laudrup che nel prossimo torneo ripartirà da zero e si riproporrà ad alti livelli*», scspira. Il gol di Cagliari è, per lui, un'iniezione di morale anche se ammette che sostituire Platini «*è sempre molto gravoso*». Nella prossima stagione lo sarà ancora di più? «*Giocare in questa squadra è facile e lo è anche in quel ruolo che non è proprio quello del "playmaker", ma diventa difficile perché è il ruolo di Michel Platini, e lo sarà per molti anni: non si possono dimenticare le sue straordinarie imprese*», risponde Vignola che è stato chiuso dal fenomenale francese ma ne è un sincero ammiratore.

«*Uno come Michel* — puntualizza Vignola — *che ti realizzava una ventina di gol a campionato, consentiva alla Juventus di scendere in campo già sull'1-0 prima del via e se ti trovavi sotto di una rete, non perdevi mai la speranza di rimontare. Sarà un'eredità pesante per chiunque ed il sostituto dovrà essere giudicato con intelligenza, come chi ha rimpiazzato Pelé nel Santos*».

Bruno Bernardi

Vedrà Fiorentina e Torino, le squadre dei suoi amori delusi

Agroppi, triste domenica

Gli brucia ancora il brusco addio ai granata: «Undici anni valgono molto più di un solo campionato» - «Ma anche a Firenze stavo lavorando bene, non ero contro Antognoni»

FIRENZE — Due occhi tristi seguiranno domenica Fiorentina-Torino: quelli di Aldo Agroppi, giocatore granata per undici anni e allenatore viola per un campionato. Ha amato il Toro prima di affezionarsi alla Fiorentina con la quale pensava di rimanere legato per un tempo indefinito. Ma proprio l'arrivo di un piemontese (Pier Cesare Baretti, presidente) ha chiuso la sua vita fiorentina.

Se domenica gli offrissero una panchina, sceglierebbe quella del suo caro, vecchio Torino. «*Undici anni valgono molto di più di un solo campionato. Duecentododici presenze in A, 20 in Coppa, due vittorie in Coppa Italia. Come posso paragonare tutto questo con la qualificazione-Uefa a Firenze?*».

Agroppi ha chiuso bruscamente sia con il Toro che con la Fiorentina. Carattere aperto. Racconta queste due fratture dure e impreviste. «*Non tornerei in una di queste società se ci fossero ancora certi personaggi. Amo sempre Torino, rimane un sogno: ma in anno un simbolo, una maglia. Mi è stato fatto uno sgarbo che non dimentico*».

«*A Firenze ho trascorso un periodo eccezionale anche se qualcuno pensa il contrario. Le polemiche mi hanno rafforzato. Dicevano che io e l'avvesi con Antognoni invece desideravo soltanto che ammiratrasse il suo rientro. I rifiuti mi accusavano anche di non "vedere" Baggio: era una follia visto che proprio io l'ho voluto dopo l'incidente al ginocchio. Comunque arrivai alla zona Uefa*».

Nel suo ristorante fiorentino, accanto allo stadio, sulle pareti ci sono foto che ritraggono l'Aldo con Claudio Sala e Ferrini. Proprio a Ferrini, era molto legato. Gli ha insegnato come si poteva amare una maglia e un colore. «*Mi ha trasmesso queste sensazioni senza dire una parola. Non parlava quasi mai, lavorava e sudava*».

Spezzoni di ricordi. Ma di undici anni intensi ed emozionanti potrebbe parlare per una giornata intera. Anche a Firenze si è ricordato della sua vecchia fede granata: saltò esultando in campo quando Berti segnò il gol che metteva definitivamente ko la Juventus, nello scorso campionato. «*Per quel gesto sono stato criticato: ma come, non era giusto festeggiare una vittoria così importante? La realtà è che sono troppo genuino: così a qualcuno non piaccio*».

Un paraggio, secondo Agroppi, servirebbe alle due squadre: «*Magari ci sarà anche spettacolo. Fiorentina e Toro si scontrano mettendo le due crisi a confronto. Ma quelle magie sono con me, in me. A loro tutto ho dato e senza nulla chiedere. Sono contento così*».

Alessandro Rialti

calcio flash

■ Uno sparaggio per l'Uefa

ROMA — Sarà uno sparaggio a determinare quale squadra avrà diritto a partecipare alla prossima coppa Uefa nel caso che due o più società si venissero a trovare nell'ultima posizione utile. L'ha ufficializzato il commissario della Federcalcio, Carraro.

■ Il Torino opziona Casagrande

MILANO — Potrebbe essere Walter Casagrande il nuovo straniero del Torino. In un noto ristorante milanese i dirigenti granata si sono incontrati ieri con il manager dell'attaccante brasiliano, Figer, e hanno ottenuto una opzione che scade fra quindici giorni. Casagrande, 24 anni, centravanti del Porto che a fine maggio dovrà disputare la finale di coppa Campioni, ha indossato più volte la maglia della nazionale brasiliana partecipando ai mondiali messicani.

■ Junior forse non recupera

TORINO — La squadra di Radice rischia di giocare a Firenze senza Leo Junior che, uscito nell'intervallo dell'ultimo derby, ha disputato ieri senza formare una partitella al Filadelfia. L'impressione è che il brasiliano non riesca a farcela. In tal caso il Torino giocherebbe nella stessa formazione che ha finito l'incontro con la Juventus. Radice è però intenzionato a portare in panchina Kleft: non è escluso una staffetta con Comi.

● **Domani, al Filadelfia** (ore 15,30), Torino-Cesena valida per il girone finale del campionato Primavera.

Sportineria di Gian Paolo Ormezzano

La panca-mito

Il balletto fra Capello e Liedholm visto da Franco Bruna

La vicenda dello squalificato Capello fresco allenatore del Milan, delle incertezze rossonere su chi far sedere al suo posto sul legno di San Siro, dove arriva la Roma, la cui panchina fu di Liedholm prima che Liedholm andasse al Milan e fosse poi «spanchinato» da Capello, è interessante e buffa, anche perché si basa sulla santificazione di una entità e di una presenza — la panchina, appunto, e la presenza sulla panchina — del tutto fasulla.

La panchina è nella realtà il posto meno giusto, meno utile per guardare, vedere, capire una partita di calcio. Non si raccolgono la profondità, la logica, l'ideologia diremmo delle azioni, degli schemi, dei movimenti singoli e collettivi.

Nel mito-trappola della panchina ci cascano volendoci cascare anche e soprattutto quei vecchi marpioni che sono gli allenatori, i quali, indipendentemente dall'età, hanno una colossale esperienza di vendita di se stessi, da antichi tappetari maurocchini. La panchina permette al massimo di urlare variazioni di marcatura: come si potrebbe fare da lontano con una radiolina ed un buon segnalatore di ordini, come inventò l'immensio Fulvio Bernardini.

L'episodio Milan-Capello-Liedholm in fondo porta anch'esso legna al caminetto, alla pira del mito della panchina, di un oggetto che i tifosi bruciano quando sono furibondi: per significare di come sono costretti, da grandi peccati di grandi peccatori, all'empietà massima.

La panchina è il cadreghino del calcio. Gli allenatori astuti e calcolatori stanno lì meno ad essa, e così anche se gli altri si alzano il loro posto rimane solido. Quelli con la cosiddetta personalità spavalda stanno all'inizio dell'asse, quando vengono lasciati soli la panchina si impenna e loro cadono giù. C'è tutta una simbologia, si potrebbero fare grandi studi.

La panchina, scoperta dai pubblicitari perché porti sul tettuccio protettivo nomi di prodotti, è vacua ed ambita, inutile e amata. E la passerella della notorietà: più su di essa i divi riescono a stare fermi, meglio sfilano.

Sull'ultima schedina 7 miliardi e mezzo di giocate, battuta la «ricca» Milano

Napoli leader anche nel Totocalcio

ROMA — Sullo scudetto del Napoli c'è chi ha visto l'ombra della camorra attraverso il boicottaggio del totonero. Sul «totovero», il Totocalcio, c'è invece la luce accertata e brillante del Napoli da scudetto. La «zona» di Napoli è passata infatti da gennaio, e ormai stabilmente, al primo posto nel numero delle colonne giocate, superando Milano, leader storica del concorso.

Le vicende calcistiche e totocalcistiche sono interconnesse, ma il fenomeno di incrementi e decrementi di gioco non è semplicemente spiegabile con le maggiori o minori fortune della squadra del cuore. Il concorso aveva conosciuto nella passata stagione un momento di decisa flessione. Quest'anno è ripartito verso l'alto dopo un avvio riflessivo e il trend di aumento è durevole.

Il Napoli da solo ha fatto il miracolo! I correttivi tecnici apportati all'interno, una pianificazione più professionale, la scelta ponderata delle partite aggiuntive, hanno ribaltato la situazione? Probabilmente no, il mutamento è frutto di tanti elementi che vanno dalla situazione economico-sociale, all'inverno non troppo rigido, dalla ritrovata rapidità nei pagamenti, alla fama di «gioco buono», gran papà di tutto lo sport nazionale in contrapposizione con il totonero. «nero» nelle modalità, nelle finalità, nella natura malavitosa, mai del tutto accertata, di chi tira le fila.

I dati parlano chiaro e il concorso di domenica scorsa oltre a sancire la superiorità di Napoli (oltre 7 miliardi e mezzo di lire giocate) su Milano (6 miliardi e 600 milioni) ha registrato un incremento del 28,60% sul corrispondente concorso dell'anno passato: quasi 49 miliardi contro poco meno di 38.

Eliminati i concorsi infrasettimanali, il Totocalcio è quest'anno soltanto alla scheda numero 35 rispetto alla 45 della stagione passata. Eppure il totale delle giocate «fiora» i 1600 miliardi contro i 1385 dell'86. L'incremento del 14,63%, a parità di concorsi, si aggira intorno al 29%.

Il risultato è il bilancio di poste attive e passive. Le quote clamorose hanno stimolato al gioco: con i nuovi regolamenti la vincita è pagata entro la settimana presso lo stesso ricevitore e stimola a un nuovo «investimento». Per i tredici da 1 a 3 milioni, l'incasso può avvenire entro il secondo sabato dalla giocata, e per quelli oltre i 3 entro la terza settimana con bonifico bancario presso una filiale della BNL.

Napoli, che comprende oltre alla Campania, il Molise e la provincia di Cosenza, è passata in testa nelle giocate. Milano con la Lombardia è seconda, Roma più Lazio e Umbria terza, Piemonte e Liguria hanno una crescita limitata, spiegabile più con le difficoltà economiche dei grandi poli, Torino e Genova, che non con le vicende delle squadre.

Respirano meglio al Coni, riprendono fiato le federazioni. La «finanziaria» del gruppo ha ripreso a tirare, chissà che non aumentino anche le medaglie.

Giorgio Viglino

Toto-previsioni

36 — La nostra schedina

	PARTITE DEL 3-5-87		1
*	squadra 1ª	squadra 2ª	⑨ ⑩ ⑪
1	Ascoli	Inter	1 X 2
2	Avellino	Atalanta	X
3	Como	Napoli	1 X 2
4	Fiorentina	Torino	1 X
5	Juventus	Sampdoria	1 X
6	Milan	Roma	X
7	Udinese	Empoli	X
8	Verona	Brescia	1 2
9	Parma	Bologna	X
10	Pescara	L.R.Vicenza	1
11	Taranto	Cagliari	2
12	Prato	Piacenza	2
13	Salernitana	Casertana	X 2

■ L'Ascoli è a meno 2 dall'Empoli e dalla salvezza, l'Inter a meno 2 dal Napoli e dallo scudetto. Il passato è in perfetto equilibrio. Per i marchigiani dell'ex nerazzurro Castagner è l'ultima spiaggia.

■ L'Avellino punta allo scudetto delle provinciali, l'Atalanta è senza alternative: deve trovare il primo «2» stagionale su di un terreno dove in passato ha strappato 3 pareggi in 7 tentativi.

■ Un Como tranquillo ospita un Napoli pressoché in porto. Con i partenopei anche la tradizione: a Como sono imbattuti dal 1952-53.

■ In Fiorentina-Torino il pareggio potrebbe accontentare sia Bersellini che Radice. I granata a Firenze non passano dal 1975-77.

■ La Juventus in casa concede pochissimo, l'estrosa Sampdoria — imbattuta da 11 turni — con gli squadroni però ci sa fare. L'archivio è con i bianconeri.

■ Milan-Roma mette di fronte le grandi deluse della stagione: le «esigenze» europee delle due squadre forniscono al confronto grande incertezza.

■ L'Udinese, matematicamente in B, riceve l'Empoli, che è un palo di gradini sopra la zona retrocessione: i toscani rischiano molto.

■ Verona e Brescia, anche se per ragioni diverse, non possono concedersi passi falsi. La modesta esterna dimostrata dai lombardi (4 pareggi in 13 gare) concede il pronostico al gialloblù.

■ Derby di fuoco al Tardini: il Parma cerca punti per salire in A, il Bologna per non scendere in C-1. Il Pescara, reduce da un clamoroso ko interno cerca un pronto riscatto casalingo con il Vicenza. Il Taranto attraversa un buon momento e continua a sperare, il Cagliari (3 punti in 7 giornate), ultimo e staccato, sembra ormai condannato.

■ Il Prato staziona a centro classifica, il Piacenza viaggia verso una tranquilla promozione.

■ Salernitana-Casertana è un derby che coinvolge maggiormente gli cepiti: inseguono Barletta, Catanzaro e serie B.

Bruno Colombero

Il tempo

La pressione diminuisce e domenico sono previsti pionaschi e temporali, soprattutto sulle regioni settentrionali, Toscana e Sardegna. Non si esclude che sul Piemonte possa intervenire una tregua.

Ascoli	variabile	21°
Avellino	nuvoloso	18°
Como	temporale	17°
Firenze	pioggia	19°
Torino	variabile	16°
Milano	temporale	15°
Udine	pioggia	16°
Verona	pioggia	15°
Parma	pioggia	19°
Pescara	variabile	21°
Taranto	poco nuv.	23°
Prato	pioggia	20°
Salerno	variabile	22°

Chi c'è, chi manca

■ Ascoli-Inter

Puseddu è squalificato e Bonomi indisponibile. Confermato Perrone libero. Carillo e Dell'Oglio a centrocampo con Iachini e Marchetti. Giovannini ha avuto un attacco febbrile e potrebbe cedere il posto a Trifunovic in mediana. Incertezza tra Vincenzi, Barbuti e Scarafoni per i due ruoli di punta. Trapattoni non ha molte scelte. Fermi per infortunio Altobelli, Rummenigge e Tardelli, dovrebbe giocare la formazione che ha pareggiato mercoledì a Cremona, con Mandorlini terzino e Friscini a centrocampo in coppia con Matteoli. Punte Ciocci e Garlini.

■ Avellino-Atalanta

Nell'Avellino rientrera Ferroni ed è indisponibile solo Caruti. Vinicio fara giocare per la prima volta dopo l'infortunio il portiere Coccia. In panchina con Di Leo anche i due stranieri Schachner e Dirceu. Sonetti sembra intenzionato a confermare l'Atalanta che ha battuto l'Udinese.

■ Como-Napoli

Notaristefano gioca, seppure in condizioni fisiche imperfette. Non ci sarà invece Corneliusson, alle prese con malanni indecifrabili. Ancora interrogativi per Centi e Giunta: dovrebbero risultare disponibili, anche se sarà Todesco a fare da spalla a Borgonovo. Fra i partenopei, squalificato De Napoli, dovrebbe essere Sola a prendere il suo posto: in difesa, quasi certa la conferma di Bruscolotti; in attacco dubbio per Caffarelli o Carnevale.

■ Fiorentina-Torino

Quasi certo l'impiego a tempo pieno di Baggio: rifiorita Pin dopo la squalifica, molti dubbi sull'impiego di Monelli lievemente stirato. Radice confermerà la formazione che ha pareggiato il derby: fuori Kleft, pronto eventualmente a far staffetta con Comi nella ripresa, in campo Lentini e Fuser (se Junior non recupera).

■ Juventus-Samp

Marchesi rilancia Laudrup a tempo pieno, torna Carica dopo la squalifica, confermato Solda libero al posto di Scirea, in panchina. Boskov dovrebbe presentare una Sampdoria al gran completo.

■ Milan-Roma

Rientra Bonetti in difesa, dopo aver scontato la squalifica, ma il Milan rischia di perdere Virdis che non si è allenato per un lieve attacco febbrile. Indisponibili anche Tassotti e Wilkins, squalificati, la formazione da opporre alla Roma non dovrebbe discostarsi troppo da quella che ha perso domenica a Napoli. Nella Roma assenti gli squalificati Pruzzo e Anceloti Eriksson deve inventare la formazione ed è senza punte di ruolo: probabile l'impiego di Di Carlo e Rigoetti, in lieve progresso.

■ Udinese-Empoli

Incerto il rientro di Graziani, probabile quello di Galbagini; manchera ancora capitan Galparoli, squalificato. Salvemini dovrebbe confermare la squadra che ha pareggiato con il Brescia.

■ Verona-Brescia

Elkjaer non è ancora recuperato al cento per cento e Bagnoli potrebbe decidere di lasciarlo ancora a riposo: nessun problema per Trioli. Ciorgi farà affidamento sulla squadra che ha pareggiato a Empoli.